COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

2 Giugno

LA SICILIA

RAGUSA

«L'affluenza è buona, ma pesa l'assenza dei voli su Comiso»

Le infrastrutture. A penalizzare la zona iblea sono anche i tempi di percorrenza delle strade

MICHELANGELO BARBAGALLO



RAGUSA. Il dato che ha fatto notizia è di quelli difficili da dimenticare: lo scorso 25 aprile, in un solo giorno, il Castello di Donnafugata ha registrato circa 2.000 visitatori. Un record assoluto per l'antico maniero ibleo, complice il ponte e il bel tempo. Affluenza difficilmente replicabile in un breve lasso di tempo. E infatti, questo ponte del 2 giugno - pur positivo anche grazie al treno barocco - non ha raggiunto quei numeri. Segnale di una stagione turistica debole? Non per forza.

Alcune strutture registrano il tutto esaurito (e anche le spiagge) e le piattaforme di booking mostrano pochissime disponibilità. Il nodo riguarda semmai le prossime settimane: giugno e parte di luglio segnano un ritmo di prenotazioni rallentato, specie tra gli stranieri, soprattutto americani. Spinti dal successo mediatico di White Lotus, questi ultimi preferiscono mete più accessibili da Catania, come Taormina o Ortigia. Ragusa paga collegamenti difficili e i cantieri attuali sulla Catania-Ragusa. Pesa anche l'assenza di voli su Comiso, aeroporto semi-deserto, anche se ci sono segnali di interesse da parte di alcune compagnie grazie ai bandi regionali.

Eppure Ignazio Ottaviano, consulente per il turismo, è fiducioso: «L'apertura sarà un po' lenta, ma da metà luglio in poi le prenotazioni sono in aumento. Stanno cambiando le abitudini: la Sicilia piace anche in mesi prima impensabili come ottobre o novembre. E Ragusa, seppur non ancora destinazione primaria, è ormai tappa fissa nei tour più ampi».

Se non arrivano in aereo i turisti arriveranno forse via mare. Dal porto turistico di Marina di Ragusa è attivo il nuovo collegamento in catamarano con Malta mentre mercoledì, a Pozzallo, approderà per la prima volta una grande nave da crociera con 600 passeggeri. Un risultato ottenuto anche grazie al lavoro dell'Autorità di sistema portuale della Sicilia Orientale.

Intanto, gli operatori si organizzano. Il Ccn Antica Ibla lancia la Hi Card Ragusa, un pass turistico per accedere a esperienze, visite e sconti. «Un progetto nato con tante realtà locali - spiega il presidente Daniele La Rosa - per valorizzare l'autenticità del territorio e offrire qualcosa in più della solita cartolina. Certamente al momento la stagione deve ingranare».

Anche lungo la costa le settimane a venire restano un'incognita. «Le presenze ci sono, ma non c'è il pienone per giugno e inizio luglio - conferma Marco Adamo associato Sicilia Costa Iblea - i tempi di percorrenza da Catania ci penalizzano e restiamo fuori dai circuiti turistici classici».

COMISO

I Lions donano alla città due panchine in pietra

COMISO. Si è svolta nei giorni scorsi, sotto un pallido sole primaverile, la cerimonia ufficiale di consegna alla città di Comiso di due eleganti panchine in pietra, dono del Lions Club Comiso Terra Iblea. L'evento ha visto la partecipazione di soci del club, del primo cittadino Maria Rita Schembari, delle altre autorità locali e di cittadini riuniti per celebrare un gesto concreto di attenzione verso il decoro urbano e il benessere della comunità.

La cerimonia si è tenuta in uno dei punti nevralgici della città, in viale della Resistenza. Al momento della rimozione del drappo celeste che copriva una delle panchine, è scattato un lungo applauso da parte dei presenti, simbolo della gratitudine e dell'apprezzamento della cittadinanza. Le panchine, realizzate in pietra locale, sono state scelte non solo per la loro durabilità, ma anche per il loro valore simbolico: un richiamo alla tradizione artigianale del territorio e un invito a vivere con condivisione gli spazi pubblici della città. Su ciascuna panchina è stata applicata una targa commemorativa che riporta il logo del Lions Club e una dedica al servizio per la comunità.

Il presidente del club, durante un breve intervento, ha sottolineato l'importanza di azioni semplici ma significative: «Donare una panchina significa offrire un luogo di riposo, di riflessione, di incontro. È un gesto di cura verso la città e i suoi abitanti. Il nostro club continuerà a impegnarsi in progetti che promuovano i valori di solidarietà, cittadinanza attiva e amore per il territorio».

R. R.



La cerimonia. Un momento simbolico carico di significati: la donazione delle due panchine in pietra a cura dei Lions della città.

Stampa Online

https://www.ragusaoggi.it/tutti-sapevano-sac-scarica-anche-sul-comune-il-disastro-aeroporto-di-comiso-schembari-risponda/

https://www.ragusaoggi.it/lo-strano-destino-dellaeroporto-di-comiso-prima-parte/

https://www.giornaleibleo.it/2025/06/02/comiso-e-le-sante-messe-nei-quartieri/

https://www.giornaleibleo.it/2025/06/02/ragusa-celebrata-la-festa-della-repubblica-al-giardino-ibleo/

https://www.ragusah24.it/2025/06/02/il-due-giugno-nel-segno-delle-donne-e-dei-bambini/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-e-le-sante-messe-nei-quartieri-2515758/

Pd, Barbagallo rieletto con il 77% «Adesso tenderò la mano a tutti»

Il segretario regionale. «Mi sento addosso il senso di responsabilità: riparte il percorso inclusivo»

MARIO BARRESI

Onorevole Barbagallo, è stato appena riconfermato segretario regionale del Pd...
«Mi sembra che i numeri parlino chiaro: non ci sono dubbi *(e ride, ndr)*, sono stato rieletto».

C'era quella pubblicità del gratta e vinci: "Ti piace vincere facile?". Per lei è stato facilissimo: era l'unico candidato in campo...
«Sono state settimane di sudore e di passione per il Pd siciliano: 10mila votanti, 240 circoli in ogni angolo della Sicilia. Una festa della democrazia».

E un plebiscito per Barbagallo...
«Ho sfiorato l'80 per cento dei consensi, con alcune punte d'orgoglio: a parte la mia Catania, dove registro l'87 per cento, sono straordinari i risultati di Ragusa dove si registra il 97 per cento, di Messina con il 96 e di Trapani dove la nostra mozione è andata oltre il 90 per cento».

Tutto molto bello. Se non fosse per quella quasi metà di partito che non ha votato. Magari perché non si riconosceva nella sua candidatura.
«L'affluenza del nostro congresso si attesta sul 60 per cento, un dato assolutamente in linea con le altre unioni regionali, soprattutto quelle più popolose».

Senza girarci troppo attorno: il Pd siciliano che l'ha rieletta segretario è profondamente spaccato. O vuole negare l'evidenza?
«Non nego alcuna evidenza. Dico soltanto che i dati che emergono dal congresso mi devono spingere ad assumere una grande, grandissima responsabilità nei confronti di tutti gli iscritti e militanti, ma anche di tutto il mondo che ruota attorno a noi. Certamente avrei preferito fare un congresso regionale di confronto e di dibattito, ma non è stato possibile farlo. Ma nelle prossime settimane ci sarà modo di parlare e di parlarci, dando voce soprattutto ai tantissimi volti nuovi espressi dal voto dei circoli locali».

Insomma: chi ha dato ha dato, chi ha avuto ha avuto...
«Se guardiamo ai risultati di alcune federazioni provinciali, penso ad esempio a Palermo e Agrigento, la parte che non ha votato la nostra mozione è ben rappresentata. Ma il tema più importante resta costruire in Sicilia un partito ancora più incisivo e sempre più vicino all'azione, radicale e radicata sui territori della nostra segretaria Elly Schlein».

Il tema, se permette, sarà anche come rimarginare la profonda ferita di un partito lacerato da astensioni e carte bollate.
«Se si sta riferendo ai ricorsi, io non li temo. Il partito ha delle regole e degli organismi preposti per farli rispettare. Basta aspettare che si compiano le procedure. Per il congresso siciliano la segreteria nazionale ha inviato come commissario garante il collega Nico Stumpo, che ringrazio per la passione e la dedizione dimo-

I NUMERI

77,03%
i voti per Barbagallo

60,65%
l'affluenza al congresso

circa 10mila votanti
su 16.506 aventi diritto
nei 240 circoli siciliani



Area Schlein. Anthony Barbagallo, deputato nazionale, con i dati di ieri confermato segretario del Pd Sicilia

Continua

MOZIONE VINCENTE. Risultati chiari: nella mia Catania l'87%, 96-97% a Ragusa e Messina. Tanti giovani una festa di democrazia

LA FERITA. Astensioni al 40%, dato in linea con altre regioni Sono fiducioso: dal mare in tempesta al vento in poppa alle elezioni

LO SCENARIO. Se farò prigionieri? Rappresentanza a tutti in assemblea e direzione La segreteria deve essere in linea con il Nazareno

strate».

Sfogliando l'album dei passati congressi siciliani, scontri e veleni non sono mai mancati: dall'Aventino di Cracolici e Lumia nella segreteria Lupo al caso dei diversamente renziani di Articolo 4 nell'era Raciti, fino al ritiro forzato di Piccione contro Faraone. Ma stavolta non le sembra che abbiate davvero esagerato?
«Ha ragione: i nostri congressi non si sono quasi mai svolti in un clima festoso. Ma io resto fiducioso: il Partito democratico è democratico davvero. Così com'è stato in quasi tutta la storia dei congressi siciliani, c'è un momento di scontro, anche durissimo, e poi una fase di ritorno al dialogo. Vede, io ormai non sono più un novellino: ho fatto il sindaco, il deputato e l'assessore regionale, ora sono parlamentare nazionale. I tanti anni di esperienza maturata mi portano a essere fiducioso: abbiamo affrontato il mare in tempesta, ma sono certo che il Pd avrà il vento in poppa per essere competitivo alle elezioni regionali e nazionali».

Ma di quale Pd parla? Del 60% che ha partecipato al congresso o del restante 40 che non ha votato?
«Di tutto il Pd, che è uno solo. Io sono sempre stato per un percorso inclusivo, che purtroppo nel Pd siciliano s'è rotto a gennaio. Adesso, dopo cinque mesi di black-out, siamo tutti chiamati a riprendere il cammino assieme. Si deve ritornare a tessere relazioni e a sciogliere tutti i nodi irrisolti. Io, lo ribadisco, voglio essere un segretario inclusivo: tenderò la mano a tutti, anche a chi non mi ha votato».

Sta dicendo che non farà prigionieri? Un primo segnale potrebbe essere dare diritto di rappresentanza in segreteria anche alla minoranza.
«Anche l'altra parte sarà rappresentata in assemblea e in direzione regionale con un atteggiamento responsabile e inclusivo. La segreteria, che sarà definita nelle prossime settimane, dovrà essere in piena sintonia con il voto del congresso e soprattutto con la linea della segreteria nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3 Giugno LA SICILIA

Aeroporto. Non si placa la querelle sul rilancio dello scalo. Sac detta la propria linea, ma FdI non ci sta

«Pronti a fare la nostra parte». «Ci vuole un cambio di passo»

LAURA CURELLA

COMISO. In attesa dell'esito ufficiale dei bandi sulle nuove rotte internazionali, avviati dalla CamCom del Sud Est con i finanziamenti della Regione, non si placano le polemiche e le prese di posizione sull'aeroporto di Comiso.

«In merito alle recenti critiche sulla situazione dell'aeroporto di Comiso, Sac ribadisce la posizione più volte espressa con chiarezza: lo scalo ibleo rappresenta una infrastruttura strategica per l'intero sistema dei trasporti siciliano. Il futuro dell'aeroporto di Comiso è garantito dal comune obiettivo di sostenere un asset strategico non solo per la Sicilia orientale ma per l'intera regione. Per questo è fondamentale indirizzare l'impegno e le energie di tutte le parti, senza divergenze, nel progetto di rilancio dell'infrastruttura. Sac continuerà a fare la propria parte con serietà, visione e responsabilità, affinché Comiso possa esprimere appieno il suo potenziale come volano di sviluppo per tutto il territorio», è la nota ufficiale della società che gestisce gli scali di Catania e Comiso appunto.



Critico il commento di Fdi. «La Sac deve assumersi le proprie responsabilità dinanzi a un quadro che denota una governance fallimentare dello scalo casmeneo», affermano il senatore Salvo Sallemi, il deputato regionale Giorgio Assenza e il coordinatore provinciale Giovanni Moscato *(nella foto)*. Fdi ricorda «i molti provvedimenti a favore dell'aeroporto che hanno preso, di concerto, il governo nazionale e il governo regionale. Parliamo di 24 milioni di euro per la continuità territoriale - ferma da ben cinque anni - parliamo dei 9 milioni di euro in 3 anni della Regione Siciliana per incentivare nuove rotte, parliamo inoltre dei 3 milioni di euro del Libero consorzio per promuovere collegamenti nazionali. Somme a cui si aggiungono i 47 milioni di euro per l'area cargo e il trasporto merci», evidenziano Sallemi, Assenza e Moscato.

«Chiediamo dunque una assunzione di responsabilità da parte di Sac e un immediato cambio di passo a fronte dei tanti investimenti pubblici e di un territorio che merita rispetto. Auspichiamo inoltre che nel prossimo rinnovo del cda della Sac il territorio ibleo possa esprimere una figura autorevole per rappresentare le istanze della provincia e del Sud Est», concludono da FdI.

FIDONE: «IO IRRESPONSABILE? ORGOGLIOSO DI ESSERLO»

l.c.) Il sindaco Gianfranco Fidone (nella foto), autore del video denuncia sull'infrastruttura iblea, dopo il confronto in diretta nazionale con Maria Rita Schembari (nella doppia veste di presidente del Lcc e sindaco di Comiso) evidenzia: «Finalmente la politica del territorio si sta occupando concretamente dell'aeroporto, il cui rilancio può determinare ricadute positive su tutto il territorio».



Ringraziando le centinaia «di liberi cittadini e gente comune che non mancano di fare sentire supporto e sostegno quotidianamente, il comitato per l'aeroporto e il mio partito, la Democrazia Cristiana, che mi accompagna ogni giorno in questa azione», Fidone puntualizza: «A chi mi considera "irresponsabile" rispondo dicendo che sono orgoglioso di esserlo. Se essere "responsabile" vuol dire aver fatto silenzio sino ad oggi e risvegliarsi soltanto adesso che l'aeroporto è morto e che, guarda caso, sono in gioco le nomine dei nuovi vertici di Sac... sono orgoglioso di essere "irresponsabile". L'opinione pubblica ha condannato, condanna e condannerà questo atteggiamento di accondiscendenza».

Il 2 giugno all'insegna delle Madri costituenti

La cerimonia. Il viale principale del Giardino ibleo intitolato alle 21 donne che diedero un contributo essenziale

MICHELE FARINACCIO

«Il 2 giugno di Ragusa è all'insegna delle Madri Costituenti, a cui da oggi è intitolato il viale principale dei Giardini Iblei. Donne competenti e lungimiranti, che all'indomani della guerra contribuirono alla nascita di una nuova Italia. Quasi ottant'anni dopo il nostro Paese, a volte un po' distratto, poggia ancora sulle loro parole e sulle loro idee». Lo ha ricordato il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì dopo avere partecipato alle celebrazioni del Due giugno che ieri includevano proprio l'intitolazione del viale principale del giardino ottocentesco di Ragusa Ibla. Nel corso della celebrazione, che ha visto la partecipazione delle varie autorità politico-militari e religiose della provincia, consegnate le onorificenze al merito della Repubblica italiana, destinate ad altrettanti cittadini che si sono distinti per il loro impegno verso la Nazione nei campi della cultura, dell'economia, delle arti e del servizio pubblico. In particolare, i riconoscimenti sono stati consegnati al fotografo di Scicli Luigi Nifosì, al comandante provinciale dei vigili del fuoco di Trapani, Antonino Galfo, al direttore dell'archivio notarile di Modica, Stefano La Rosa, e al dirigente scolastico di Vittoria, Marco Di Corrado.

Quello di quest'anno è stato il 79° anniversario della fondazione della Repubblica italiana. Il prefetto Giuseppe Ranieri ha promosso un programma di iniziative celebrative che hanno coinvolto, in particolare, i bambini, come i veri protagonisti della giornata.

La cerimonia ufficiale ha avuto inizio intorno alle 10, alla presenza delle autorità. Tra gli ospiti, anche Giulia Pantò, baby sindaco di Vittoria, simbolo delle nuove generazioni e del futuro. Dopo lo schieramento del picchetto interforze e dei Gonfaloni dei Comuni e la cerimonia dell'alzabandiera nazionale, è seguita la deposizione della corona d'alloro al monumento ai Caduti e l'esecuzione dell'Inno nazionale da parte dei bambini del coro Mariele Ventre. Il corpo bandistico San Giorgio 1892 di Ragusa ha accompagnato l'evento con dei brani dedicati.

A seguire, è stata data lettura del messaggio tradizionale del presidente della Repubblica. Al termine, come detto, un momento importante è stato dedicato alle donne, con l'intitolazione del viale principale dei giardini iblei alle Madri Costituenti, ovvero, le 21 donne elette all'Assemblea costituente italiana nel 1946, incaricate di redigere la nuova Costituzione della Repubblica italiana, entrata in vigore il 1 gennaio 1948. Il loro impegno ha segnato l'inizio della partecipazione attiva delle donne nella politica italiana ed hanno contribuito a rendere la Costituzione un documento profondamente attento alla dignità e ai diritti umani.

Presenti gli stand della Coldiretti, che hanno offerto una testimonianza concreta dell'eccellenza dei prodotti del territorio ibleo. Nella serata dell'1 e del 2 giugno, infine, la chiesa di San Vincenzo Ferreri è stata illuminata con i colori del Tricolore.



Quella «Corsa contro la fame» a sfondo solidale

Impegno civile ed educazione ambientale a Comiso con gli studenti del Verga

ANTONELLO LAURETTA



Lo scatto di tutti i partecipanti sulle scalinate della chiesa di San Biagio

COMISO. Una giornata all'insegna della solidarietà, dell'impegno civile e dell'educazione ambientale per i circa quattrocento alunni della scuola primaria e secondaria dell'istituto "Giovanni Verga", che hanno partecipato alla "Corsa contro la fame", l'iniziativa internazionale promossa dall'associazione umanitaria Azione contro la Fame.

L'evento si è svolto attraverso una camminata ecologica per le vie della città di Comiso, durante la quale studenti, insegnanti e famiglie hanno raccolto fondi destinati a sostenere i bambini malnutriti della Costa d'Avorio, una delle aree più colpite dall'insicurezza alimentare. «È stato commovente vedere l'entusiasmo e la generosità dei nostri studenti – ha dichiarato la dirigente scolastica, Maria Cafiso – La partecipazione a questa iniziativa non solo ha permesso loro di conoscere da vicino realtà molto diverse dalla nostra, ma li ha resi protagonisti attivi di un gesto concreto di solidarietà. La scuola deve formare cittadini consapevoli e pronti a contribuire al bene comune, anche oltre i confini geografici. Fondamentale anche il contributo dei bambini della scuola dell'infanzia che, pur non partecipando alla camminata, hanno aderito con entusiasmo alla raccolta fondi, insieme alle loro famiglie».

«Abbiamo creduto fortemente in questo progetto - ha commentato il vicepreside e referente dell'iniziativa Luigi Bellassai - e la risposta della comunità scolastica è stata straordinaria. La camminata è stata un momento di unità, educazione e impegno civico. Ringraziamo tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita dell'evento. La nostra scuola si conferma non solo come luogo di formazione scolastica, ma anche come centro educativo capace di promuovere i valori della solidarietà e del rispetto dell'ambiente». Al termine della giornata, l'istituto ha annunciato con orgoglio di aver raccolto fondi significativi, che saranno interamente devoluti al programma di supporto nutrizionale in Africa occidentale.

L'organizzazione e il coordinamento della giornata sono stati resi possibili grazie alla collaborazione delle docenti Elena D'Amato e dell'insegnante Claudia Terranova.

COMISO

Sant'Antonio di Padova, iniziate le celebrazioni

COMISO. Festeggiamenti in onore di Sant'Antonio di Padova, al via domenica in città la tradizionale "tredicina". Celebrazioni che, come sempre, si contraddistingueranno per la partecipata processione con il simulacro *(nella foto)* lungo le vie dell'abitato comisano.



Tra i primi significativi momenti la undicesima raccolta parrocchiale, tenutasi a cura del gruppo Caritas parrocchiale per mettere da parte generi di prima necessità da destinare ai poveri.

Novità di quest'anno, il 3, 5 e 6 giugno le celebrazioni eucaristiche si svolgeranno nei quartieri della comunità parrocchiale. A mezzogiorno, domenica, lo scampanio festoso che ha annunciato l'inizio dei solenni festeggiamenti. Alle 18 il Rosario meditato e la "tredicina". Alle 19 la celebrazione eucaristica. Ieri, la celebrazione eucaristica delle 19 è stata presieduta da don Salvatore Bertino. Oggi, alle 20, la celebrazione eucaristica si terrà nel tratto di via Newton compreso tra viale della Resistenza e via G.B. Vico. Domani, oltre al consueto programma della mattina e del pomeriggio, alle 19 la santa messa sarà presieduta da don Luca Roccaro mentre alle 20 ci sarà il concerto dell'orchestra del liceo musicale "Carducci" di Comiso.

Le celebrazioni sono sostenute mediaticamente dall'azienda Gali group trasporti di Ispica che vuole mettere in risalto l'appartenenza identitaria delle comunità iblee con riferimento alle feste religiose che risultano essere più d'impatto.

A. L.

La proposta di Anpi «Mozione pro Gaza inviata a 12 Comuni»



«È inaccettabile: la sofferenza del popolo palestinese e dei Gazawi deve cessare. Dopo quasi due anni di invasione della Striscia di Gaza, tutte le istituzioni democratiche possono e devono esercitare ogni azione possibile per indurre il governo italiano a imporre a Netanyahu l'interruzione immediata delle operazioni militari e l'accesso sicuro di aiuti sufficienti alla popolazione civile senza alcuna limitazione e degli operatori umanitari». È ciò che il coordinamento provinciale dell'Anpi di Ragusa chiede a tutti i consigli comunali della provincia.

«Non è una prerogativa dei consigli comunali occuparsi di politica internazionale ma, assumendo una posizione chiara e approvando la mozione, è possibile dare il segnale al governo italiano - sostiene Gianni Battaglia *(nella foto)*, presidente provinciale dell'Anpi – che può e deve esercitare pressioni verso l'omologo israeliano ad ogni livello». La proposta di mozione è stata inviata ai dodici presidenti e ai sindaci dei rispettivi Comuni. Può essere quindi proposta a tutte e tutti i consiglieri e messa al voto nella prima seduta possibile. Nel testo è richiesta non solo l'immediata risoluzione del conflitto. «L'esercito israeliano ha condotto operazioni militari illegali. Più di 50 mila morti, soprattutto donne e bambini» dichiara Andrea Gentile, vicepresidente provinciale Anpi,

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2025/06/03/santantonio-di-padova-a-comiso-la-festa-continua-con-le-celebrazioni-nei-quartieri/

https://www.ragusaoggi.it/lo-strano-destino-dellaeroporto-di-comiso/

https://www.giornaleibleo.it/2025/06/03/comiso-listituto-comprensivo-verga-in-luce-ai-giochi-matematici-pristem/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-listituto-comprensivo-verga-in-evidenza-ai-giochi-matematici-pristem-2515865/

https://www.radiortm.it/2025/06/03/comiso-listituto-comprensivo-giovanni-verga-in-evidenza-ai-giochi-matematici-pristem/

«Il 2 giugno gli italiani scelsero la democrazia»

Il messaggio di Mattarella. Ieri Quirinale aperto alle fasce deboli
La presidente del Consiglio: «Ricordiamoci di essere un popolo fiero»

FABRIZIO FINZI

ROMA. Oggi si celebra un'Italia che scelse la democrazia, con un referendum molto partecipato, dopo essersi riguadagnata la stima del mondo attraverso la guerra di Liberazione, attraverso la Resistenza. Quel 2 giugno del 1946 gli italiani presero la strada della democrazia, della libertà e della pace. Sergio Mattarella ha chiuso le celebrazioni del 2 giugno cercando di mantenere viva la memoria di quanto avvenne in quei giorni che simbolicamente si snodano dal 25 aprile al 2 giugno.

Altrettanto simbolicamente, l'evento che ha chiuso la giornata è stato il meno istituzionale dopo il ricevimento del primo giugno e la parata militare del 2: il Quirinale si è riaperto ancora, ma questa volta ai cittadini, alle fasce più deboli, che hanno invaso i prati dei giardini per stringere la mano del presidente.

La giornata si era aperta con un messaggio attraverso il quale Mattarella ha voluto ricordare cosa c'è effettivamente dietro a quello storico referendum che archiviò la monarchia e aprì la strada alla Repubblica. «Settantanove anni or sono, il popolo italiano decretava, con il suo voto, la nascita della Repubblica, al culmine di un lungo percorso iniziato con la guerra di Liberazione. Con il referendum del 2 giugno 1946, gli italiani - ha scritto Mattarella - scelsero di proseguire in un cammino verso la affermazione di valori di libertà, democrazia e pace, trasfusi nella Costituzione che di lì a poco avrebbe visto la luce. Valori sui quali si fonda la nostra comunità civile e ai quali si rivolgono tutte le istituzioni chiamate ad operare in favore della collettività».

Si muove su corde diverse, invece, il messaggio della premier, che si concentra piuttosto nello stimolare l'orgoglio patrio: «Il 2 giugno celebriamo la nascita della nostra Repubblica. Un giorno che ci ricorda chi siamo: un popolo fiero, capace di rialzarsi dopo le prove più dure, tenendo saldi i valori della libertà, dell'unità e dell'identità nazionale. Celebrare l'Italia oggi significa - ha scritto sui social - onorare chi ha dato la vita per difenderla, e chi ogni giorno la serve con coraggio, dedizione e silenzioso orgoglio. Essere italiani vuol dire appartenere a qualcosa di grande, che va difeso, amato, trasmesso».

Crosetto: «La pace non è garantita per sempre serve difesa solida»

DOMENICO PALESSE

ROMA. Il Colosseo vestito di Tricolore, gli onori al presidente della Repubblica e la lunga sfilata lungo i Fori Imperiali, chiusa dal lancio dei paracadutisti della Folgore sulle scie delle Frecce Tricolori. La sfilata militare per la festa della Repubblica ha animato il cuore di Roma, alla presenza delle massime autorità, ma con la consapevolezza che, oggi più che mai con le guerre alle porte, «la pace non è garantita per sempre», come ha scritto il ministro della Difesa, Guido Crosetto, nel suo messaggio di auguri per il 79esimo anniversario del 2 giugno, il giorno in cui l'Italia scelse la Repubblica. «Dobbiamo costruire una Difesa nazionale solida e interoperabile - avverte - , che rafforzi e integri la Nato, attraverso la costruzione di un pilastro europeo della Difesa».

La cerimonia, aperta dalla tradizionale deposizione della corona al Milite Ignoto, è stata anche l'occasione per la premier Giorgia Meloni e per il presidente del Senato Ignazio La Russa di manifestare la propria solidarietà ai bersaglieri, la cui presenza nelle scuole è stata contestata qualche giorno fa in un liceo di Magenta, in Lombardia. «Considero francamente inaccettabile - ha detto la premier - che dei professori che insegnano nelle scuole ci dicano che i bersaglieri sono divisivi. È grazie anche ai bersaglieri se noi oggi abbiamo una nazione».

Polemiche a parte, ieri la rivista delle forze armate ha animato il cuore di Roma, aperta dagli applausi dei sindaci d'Italia in corteo, e chiusa dallo spettacolare lancio dei paracadutisti della Folgore - tra cui una donna - che hanno portato a terra anche la maxi-bandiera di 200 metri quadrati. «Questa sfilata - sono state le parole del sindaco di Napoli, e presidente dell'Anci, Gaetano Manfredi - è un grande privilegio per i sindaci, ma soprattutto un messaggio che si dà al Paese. Ci sono le comunità con i loro bisogni, le loro aspirazioni e i loro desideri, ma anche con la loro forza propulsiva, la loro spinta verso il miglioramento e l'innovazione».

Due ore tra divise e mezzi delle forze armate, ma anche con la presenza di personale civile della Difesa e di rappresentanti dei gruppi sportivi. Per la prima volta hanno sfilato anche i membri di Wheels On Wave, il progetto che consente alle persone disabili di potere navigare sul primo catamarano completamente accessibile, lo "Spirito di Stella", che negli ultimi due anni ha seguito la "Amerigo Vespucci" nel suo tour attorno al mondo e all'Italia. Quest'anno inoltre, si celebrano gli 80 anni della Liberazione e i 25 dell'ingresso delle donne nelle forze armate.

«Cara Schlein, Barbagallo un "abusivo"»

Il congresso regionale del Pd. L'opposizione rifiuta la «mano tesa» del segretario: «È minoritario votato dal 45% degli iscritti: ha perso da solo. Ora il Nazareno non può più tacere sul caso Sicilia»

MARIO BARRESI

Quella «mano tesa» per un nuovo «percorso inclusivo» per il Pd siciliano? «Mi verrebbe da dire che Barbagallo sa perfettamente dove mettersela, ma mi limito a rispondergli che, non essendo degli accattoni, non abbiamo nulla da fare con gli strapuntini offerti da un segretario abusivo. La nostra battaglia continua». La reazione del deputato regionale Giovanni Burtone magari sarà la più rabbiosa. Ma è emblematica per descrivere il clima nel Pd siciliano nel giorno del bis di Anthony Barbagallo. Una rielezione, da unico candidato, ancora ufficiosa: si aspetta la "vidimazione" dei risultati da Nico Stumpo, commissario inviato da Nazareno per sedare la faida congressuale. Manca l'esito di tre circoli su 240: Ribera, Butera e Castel di Lucio. Voteranno domani, forse. Ma sono un centinaio di iscritti

Nulla da fare. Nemmeno il fair play mostrato da Barbagallo nell'intervista di ieri a *La Sicilia* è servito a sbollire gli animi. L'opposizione, che ha disertato il congresso regionale, rispedisce al mittente qualsiasi proposta di armistizio. E contesta l'elezione. A partire dai numeri. «Barbagallo ha perso il referendum che ha imposto su se stesso dilaniando il partito: solo il 45% degli aventi diritto lo ha sostenuto. Adesso si fermi e non faccia altro male al Pd», incalza Antonio Rubino. «Immagino che il sedicente segretario giocherà con i numeri provando a raccontare di feste nelle piazze, ma la verità - continua il leader siciliano degli orfiniani di Left Wing - è che la sua scellerata linea politica è stata clamorosamente bocciata: ha perso, persino giocando da solo».

Il segretario è stato scelto dal 77% dei circa 10mila iscritti su 16.506 aventi diritto. «È stata una prova di grande partecipazione democratica - ribadisce ieri Barbagallo - in cui abbiamo rinnovato la nostra classe dirigente con under 30 e tante donne». Ma i suoi avversari leggono i numeri in tutt'altro modo. Se l'analisi si fa sugli iscritti (e non sugli effettivi votanti), la vittoria della mozione "RigeneriAmo il Pd" si rimpicciolisce. Così le 7.567 preferenze vengono ricalibrate: 45,4% degli iscritti. Con alcuni dati significativi: «Nella città di Catania ben sei iscritti su 10 non hanno votato il segretario etneo. Risultati ancor più modesti ad Agrigento, dove appena uno su cinque si esprime per l'unico candidato, e a Palermo e Messina, con i due terzi che lo bocciano. In circa un terzo dei 240 circoli l'uscente non supera il 20 per cento». La capitale simbolica degli anti-Barbagallo è la sturziana Caltagirone: appena 5 voti, ma «in almeno un quarto dei circoli le preferenze sono state meno di cinque». Certo, come sostiene - citando






Giovanni Burtone, Mirello Crisafulli, Antonio Rubino e Fabio Venezia


L'INTERVISTA

Pd, Barbagallo rieletto con il 77% «Adesso tenderò la mano a tutti»

Il segretario regionale. «Mi sento addosso il senso di responsabilità: riparte il percorso inclusivo»

77,03%
i voti per Barbagallo

60,65%
l'affluenza al congresso

Su "La Sicilia". Ieri l'"intervista al segretario dem rieletto, Anthony Barbagallo

GIOVEDÌ GENTILONI A CATANIA

Giovedì 5 giugno alle 16 Paolo Gentiloni, sarà a Catania, al Centro Zo in piazzale Chinnici, per parlare del futuro della politica italiana e in particolare di quello del centrosinistra. Con l'ex presidente del Consiglio e Commissario europeo ci sarà Enzo Bianco che promuove la manifestazione con l'associazione "Catania nel Cuore". Presenti, tra gli altri, l'europarlamentare Giuseppe Lupo e i deputati regionali Giovanni Burtone e Ersilia Saverino. Interverranno esponenti delle associazioni, del mondo del lavoro, delle imprese, della cultura , dell'istruzione e dello sport.

Continua

I NUMERI CONTRO. Per Rubino «ha perso il referendum: si fermi senza far altro male». Crisafulli: «Per me non è stato mai eletto...»

LE CARTE BOLLATE. Bonacciniani, oggi il vertice. «Fiducia» sui tanti ricorsi. Venezia: «L'Isola non può essere la palla al piede di Elly»

LA QUESTIONE MORALE. Burtone sui fondi Ars: «Nessuna lezione di moralità da chi stava con Lombardo e poi voleva candidarsi col Pdl»

«un vecchio saggio cossuttiano» - un esponente di peso dell'area Schlein, i risultati elettorali «sono come la pelle dei c...: ognuno può rigirarsela come vuole». Così fa anche Mirello Crisafulli, da par suo, portando i dati alle estreme conseguenze: «Barbagallo? Per me non è stato eletto... Anche i ciechi hanno visto cos'è successo: non abbiamo un segretario legittimato dal voto dei nostri. La segreteria nazionale non può stare zitta».

Un ragionamento che Fabio Venezia, scelto dalla fronda dell'Ars come potenziale alternativa eppure poi non schierato, argomenta con toni pacati quanto decisi: «Il congresso è l'impietosa fotografia di un partito drammaticamente fragile. Urge una riflessione a livello regionale, ma non solo: il Pd Sicilia non può essere la palla al piede di Schlein».

A proposito di riflessioni. Oggi è in programma un confronto dei bonacciniani, con la partecipazione dei big nazionali della corrente. Bisogna scegliere la linea da seguire sul caso Sicilia. A partire dai ricorsi sul congresso regionale, che - dopo un rimpallo fra Palermo e Roma - sono sul tavolo della commissione nazionale di garanzia del Pd. Gli oppositori di Barbagallo si dicono «fiduciosi» sull'esito delle contestazioni, soprattutto su quelle relative al regolamento congressuale (che «non ha mai avuto il via libera» dal Nazareno) e sul voto palese nei circoli siciliani che «contraddice ogni principio di riservatezza». Ma c'è anche una riflessione politica a monte: se la segreteria Schlein «non fosse così in imbarazzo sui brogli siciliani» si sarebbe già espressa su carte bollate e veleni. Sintomo che «la partita non è chiusa».

Sullo sfondo resta una ferita insanabile fra la segreteria regionale e il gruppo dell'Ars. «Se Barbagallo, imbeccato da autoproclamati portavoce di Schlein, non avesse aperto la questione morale sugli emendamenti dei deputati - ragionano dall'opposizione - un accordo si sarebbe potuto anche trovare». E invece no. «Io - ribatte Burtone - non accetto alcuna tregua per due ragioni. La prima è che, avendo usato i fondi per non profit meritorie e interventi urgenti sui territori, non prendo lezioni di moralità da chi prima era un discepolo di Lombardo e alla sua prima candidatura regionale nel 2012 mendicava un posto in lista nel Pdl. La seconda è che sono indignato dalle accuse di non avere sostenuto la segretaria alle Europee: io, con 40 gradi e lo zuccotto della chemio in testa, a fare campagna elettorale per Elly. Che ora non può più tacere sulla Sicilia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER IL VIMINALE SI TRATTA DI «SCELTA LEGITTIMA»

Referendum, Meloni: «Andrò al seggio, ma non ritirerò le schede»

Ira delle opposizioni: «Scelta vergognosa proprio in questo giorno, vuole sabotare la consultazione»

ALESSANDRA CHINI

ROMA. La premier Giorgia Meloni andrà fisicamente alle urne il giorno dei referendum su lavoro e cittadinanza, ma non ritirerà le schede. La presa di posizione della presidente del Consiglio, a margine delle celebrazioni della Festa della Repubblica, fa andare su tutte le furie le opposizioni, che la definiscono una scelta «vergognosa» e «blasfema», una sorta di contraddizione in termini che sa di «presa in giro agli italiani». Quella di non prendere il foglio per votare, specifica il Viminale, è una scelta legittima, ma che non ha alcuna incidenza ai fini del quorum che prevede, per la validità, che si siano espressi almeno il 50% più uno degli elettori aventi diritto. Diverso il discorso se si scegliesse di annullare la scheda dopo averla ritirata o di prenderla e riconsegnarla subito. Ma, nel giorno in cui anche il vicepremier Antonio Tajani fa sapere che si asterrà, Meloni è chiara nella sua indicazione. «Vado a votare, ma non ritiro la scheda, è una delle opzioni», dice.



L'opposizione bolla questa posizione come un «trucco» per «sabotare» il referendum. Tanto più «vergognoso», dice il leader M5S, Giuseppe Conte visto che arriva il 2 giugno, mentre si celebra la scelta degli italiani per la Repubblica proprio con un referendum. Una decisione, aggiunge, che «indigna, ma non stupisce», visto che «in quasi 3 anni non ha fatto nulla per tutelare chi lavora e si spacca la schiena ogni giorno, i ragazzi precari che non hanno la fortuna di avere fatto carriera in politica». La posizione del «vado a votare, ma non voto - attacca anche la segretaria Dem, Elly Schlein - è una presa in giro agli italiani» che fa capire che «teme il raggiungimento del quorum». «Credo che sia una cosa un po' che sorprende - accusa anche il leader della Cgil, Maurizio Landini - perché di fatto vuol dire non andare a votare, questa è la sostanza», credo «che sia un atto un po' irresponsabile». «Che la premier mandi messaggi confusi che invitano all'astensione - sottolinea Riccardo Magi di +Europa - è agghiacciante: è evidente che temono il voto». «Gli italiani - dice Nicola Fratoianni - non faranno la vergognosa pantomima di non ritirare la scheda. Eserciteranno il diritto di scegliere».